

tiera la verità? Che questa verità la dicessero quei testimoni del paese che avevano intese grida e lamenti? Questi ultimi potevano temere di essere, da un momento all'altro, presi dai carabinieri istessi e condotti nell'istessa camera di sicurezza, dove era stato condotto l'Onofrio, ed essere trattati nello istesso modo.

E qui io dichiaro all'onorevole ministro che io ho la più gran stima e il più grande rispetto per l'Arma dei Reali carabinieri, perchè, più dei trecentomila uomini che formano il nostro esercito regolare, sono i carabinieri che vegliano sulla sicurezza nostra, che ci difendono dai malfattori; ed io sono sempre stato deferente per quest'Arma veramente benemerita. Confesso nondimeno che restai impensierito quando superiori di quell'Arma mi dicevano: è cosa da nulla; il carabiniere ha fatto il suo dovere. Adagio. Se il carabiniere è innocente, lo si dimostri.

E questo lo desidererei vivamente. Vorrei trovarmi io dalla parte del torto, e vorrei che il carabiniere fosse dalla parte della ragione; lo desidererei vivamente nell'interesse d'Italia, affinché gli stranieri non possano dire che noi abbiamo ancora la tortura. Vorrei che il Governo sollecitamente provvedesse su questi fatti, affinché la colpa non si dilati e non risalga fino a lui. Ma quando io vedo la colpa, e che il Governo procura in certo modo di occultarla, la conseguenza è logica: quello che fanno i carabinieri è volontà del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole guardasigilli.

Giannuzzi-Savelli, ministro di grazia e giustizia. Pochissime parole. Ringrazio dapprima tanto l'onorevole Cavallotti quanto l'onorevole Farina Nicola dei suggerimenti che hanno creduto di darmi, e dell'insegnamento che mi hanno voluto fornire; ma uno ha detto che si sarebbe dovuto parlare più presto, rispondere più efficacemente, più categoricamente; l'altro si duole che io abbia detto qualche cosa, perchè sarebbe stato meglio che io mi fossi trincerato in un assoluto silenzio aspettando la fine del procedimento penale.

In questa differenza di insegnamenti io temo che rimarrò nella mia ignoranza, e che di questa odierna esperienza non mi potrò molto avvantaggiare. Risponderò poi due sole parole. Io non ho fatto nessun apprezzamento, perchè sarebbe stato scorrettissimo da parte del Governo, e sarebbe stato un esempio curiosissimo di un ministro di giustizia il quale, in pendenza di un procedimento penale, fosse venuto ad affermare che il fatto esiste o non esiste, sia avvenuto in un modo od in

un altro; io ho voluto mettere la Camera in piena conoscenza della situazione; ho detto quello che si dice da una parte, quello che si dice dall'altra senza apprezzamenti; mi sono ben guardato dal farne, lasciandoli, come è dovere, al magistrato.

Il dire poi che si sia cercato di coprire qualche cosa, non veggo da che si potesse argomentare. Qual è l'obbligo del Governo quando si commette un reato? Che immediatamente l'autorità giudiziaria faccia il processo e constati i fatti. Ma se, appena succeduto il fatto, e l'autorità giudiziaria se ne era impossessata, il Governo fosse venuto a dire qui qualche cosa che fra giorni, in questa settimana stessa nel pubblico procedimento venisse smentita, che figura ci farebbe il Governo? In conseguenza io ho narrato le cose come risultavano dagli atti; ho riferito quel che si dice dagli uni e dagli altri; il magistrato dirà da che banda sia il vero.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Cavallotti.

Svolgimento di una interrogazione del deputato Simonelli ai ministri degli esteri e delle finanze circa la lega monetaria.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Simonelli.

Ne do lettura:

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e delle finanze per conoscere se state aperte trattative fra il Governo italiano, e gli Stati della Lega latina intorno all'interpretazione dei patti internazionali del 1878. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Simonelli.

Simonelli. Prima d'ogni altra cosa, mi corre il debito di ringraziare gli onorevoli ministri per la sollecitudine con la quale hanno accolto lo svolgimento di questa mia interrogazione; e tanto più debbo loro rendere grazie speciali, inquantochè pareva ormai si volesse divezzata la Camera dal pronto rispondere.

Vengo ora subito a dichiarare le ragioni della mia interrogazione. La lettura del resoconto di una delle ultime sedute della Camera francese mi fece, non lo nascondo, una penosa impressione. Nella tornata del 5 marzo il barone Subeyran interrogava novellamente il ministro delle finanze intorno alle questioni monetarie che hanno attinenza col nostro paese. Egli cominciava dal ricordare che sul principio dei lavori parlamentari